

**Di Sant'Onofrio**, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. La questione della quotizzazione delle terre demaniali di Atesa è molto grave e degna di speciale considerazione per parte del Governo avendo dato luogo a disordini non indifferenti nel mese di agosto ultimo. Quelle popolazioni hanno in certo modo ragione di lagnarsi della lentezza con la quale procedono le operazioni ma questa lentezza non è veramente imputabile al Governo. Io posso far noto all'onorevole Riccio che questo ritardo verificatosi principalmente nei mesi di settembre e ottobre ultimo, derivò dalle dimissioni rassegnate dall'agente demaniale avv. Dellafazia. Solo in quest'ultimi giorni il prefetto ha potuto trovare chi seguitasse l'opera intrapresa e condotta a buon punto dal Dellafazia, il quale aveva iniziato anche trattative per il bonario rilascio dei demani Corapella, Salvaccia e Stirpato, che sono già stati rilevati com'è pure rilevato il demanio Fonticompene. Il prefetto ha poi dato le opportune disposizioni per il rilevamento dei demani Costipuntelle e Cinqueespiti.

Il Governo da parte sua, ha dunque fatto di tutto per sollecitare la definizione di questa questione. Io non mi dilungherò e lascio la parola al mio collega dell'agricoltura industria e commercio, che in materia è più competente.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

**Del Balzo Girolamo**, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. La questione dei demani dell'Agro Atesano veramente è di antica data e si presenta sotto un duplice aspetto: reintegra dei terreni usurpati e scioglimento della promiscuità col Comune di Tornareccio. La questione della reintegra dei demani comunali è importantissima perchè si tratta di restituire a vantaggio dei cittadini più poveri una vasta estensione di terre usurpate; e qui cade in acconcio ricordare la recente interpretazione data all'articolo 51 delle disposizioni luogotenenziali del 3 luglio 1861 al quale articolo erasi data in passato una estensione contraria allo spirito della legge, giacchè si finiva sempre col legittimare le usurpazioni avvenute, mediante l'imposizione di un canone. Posteriormente il Ministero ha creduto di richiamare le autorità dipendenti alla più retta osservanza della legge e cioè ha stabilito che l'usurpazione non debba essere mai riconosciuta tranne che in casi eccezionali, e che la regola debba

essere la reintegra del terreno usurpato, perchè altrimenti diverrebbe illusorio il diritto alla quotizzazione delle terre demaniali ed all'uso civico sulle medesime che la legge dà ai comunisti più poveri.

In questo senso sono state date istruzioni dal Ministero, e queste istruzioni noi manterremo strettamente. Rispetto alla questione dello scioglimento della promiscuità prendiamo impegno di farla definire nel più breve termine possibile, e nel momento in cui parliamo il prefetto della Provincia ha inviato sul posto un funzionario per sollecitare le operazioni relative.

Come l'onorevole Riccio comprenderà, è necessario risolvere preliminarmente queste due questioni affinché possa procedersi alla quotizzazione dei demani comunali ed al rimboschimento di quei terreni che non si possono quotizzare, ma che pure rappresentano un grande interesse per quelle popolazioni per l'uso civico del pascolo e del legnatico.

Ciò spiega come i cittadini vedendo prolungata per lunghi anni la definizione di questa questione abbiano avuto esplosioni di malcontento, le quali si sono manifestate, sia in pubblico comizio, sia anche in tumultuose dimostrazioni. Ma noi possiamo dare affidamento all'onorevole Riccio ed a quella popolazione che faremo risolvere la questione nel più breve tempo possibile, e che quindi sarà resa quella giustizia che malauguratamente da molti anni indarno aspetta.

**Presidente**. L'onorevole Riccio ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Riccio**. Io sono veramente lieto delle risposte che mi ha dato il Governo, e ne prendo atto. Io non ho parole sufficienti per raccomandare la celerità nel disbrigo di questa pratica, per arrivare presto alla soluzione di questa annosa e pericolosa questione.

Vi sono ragioni di equità, di giustizia e di ordine pubblico che rendono dannoso qualunque indugio. Il sotto-segretario di Stato per l'interno ha ricordato giustamente che nell'agosto scorso vi fu una seria dimostrazione. In essa vi furono cinque feriti, e seguì un processo, in cui eranvi 169 imputati e che finì con l'assoluzione di quasi tutti, per inesistenza di reato. Queste dimostrazioni, questi processi, mostrano l'eccitamento di quelle popolazioni. Altre dimostrazioni si minacciano, altri disordini; è dovere quindi del Governo di prevenire a che